

per riordinare il regno. Il Foscarini pubblicò anche alcuni statuti.

Accanto al governo civile, non è possibile dimenticare il governo militare. Venezia inviò diversi Provveditori militari che furono posti al comando delle fortezze; particolare posizione assunsero il Capitano della guardia di Candia, che con quattro galere controllava le spiagge, ed il Provveditore della Cavalleria, il quale era a capo di un corpo di armati feudali. Una carica quasi suprema fu quella di Provveditore generale.

Molti rustici vennero arruolati per fornire, all'occorrenza, ben cento galere, per cui nell'isola si tennero due arsenali con scafi, sale d'armi ed un congruo numero di cannoni (1).

La difesa di Candia impose provvedimenti eccezionali: il bisogno di danaro e di armati scosse perfino il rigido principio consacrato dalla « serrata » della nobiltà metropolitana. La guerra di Candia ebbe invero riflessi politici di vivo interesse perchè ricordano un po' le idee che condussero Roma antica alla concessione della cittadinanza romana agli ita-

(1) NANI, *Historia*, ecc., t. IX, Venezia, 1720, pg. 37. La popolazione dell'isola appare, in proporzione ai tempi, assai folta. Sebastiano Veniero riteneva Candia « forse più importante che altro loco di Levante ». « Non voglio negar che Corphu non sia la porta del nostro golfo, el Zante passo di tutta la navigation di Levante, Cipro la conservation della nave et delli datii del sal di terraferma, et de questi luoghi, et tutti gli altri da mar, qualch'uno si puol da se defender, ma niuno et tutti insieme non ponno dar soccorso ad un altro, eccetto l'isola di Candia.... mi ho redduto a memoria haver già udito a dir che il Prior di Barletta disse.... che il Regno di Candia era un bastone, che chi l'havesse in mano daria gran bastonate », Relazione dell'anno 1551 in R. Archivio di Stato di Venezia.